



I COLORI DELL' ANTONIO MONACO

Istituto Tecnico Industriale "A. Monaco"



Anton
i
o

*Istituto Tecnico
Industriale Statale
Cosenza*

Dirigente Scolastico : Prof. Ennio Guzzo
Funzione Strumentale: Prof.ssa Loredana Naccarato
Anno Scolastico 2012 - 2013

NOI GIOVANI



SAREMO IL FUTURO PER IL NOSTRO SUD

SAREMO LA NUOVA MAGNA GRECIA



BUONE VACANZE A TUTTI

I Colori del Monaco, che già da molti anni racconta delle esperienze degli studenti dell'I.T.I.S. e degli avvenimenti locali, nazionali e internazionali, finalmente va in vacanza.

Il mestiere del giornalista, come quello dello studente richiede impegno e sacrificio.

Lo sanno bene i ragazzi della redazione, che anche quest'anno hanno partecipato ai lavori per la realizzazione del giornalino con puntualità e costanza, riunendosi un pomeriggio la settimana nell'arco di tutto l'anno scolastico.

Con il supporto dei docenti facenti parte della redazione, si è realizzato un vero e proprio laboratorio di scrittura e di ricerca. Un grazie soprattutto al Dirigente Scolastico prof. Ennio Guzzo che ci ha dato la fiducia necessaria fornendoci gli strumenti idonei alla realizzazione di questa importante missione che è l'informazione e la comunicazione.

Una prosecuzione di un percorso che ha visto il nostro giornalino premiato con il riconoscimento del Diploma di merito dall'associazione Albo Scuole nell'ambito della candidatura al Premio Nazionale Giornalista per un giorno. Un riconoscimento inaspettato, che ha colto tutti di sorpresa, per un lavoro che è andato crescendo vistosamente con un incremento proporzionale alla qualità dei lavori.

La finalità sarà sempre quella non solo di trasmettere o ricevere la cultura, ma di costruirla insieme affinché possiamo stare bene con noi stessi e con gli altri

Dovunque voi villegiate, al mare o ai monti, pensate qualche volta ai Colori del Monaco, che anche se il prossimo anno cambierà redazione, avrà comunque bisogno di tutti voi, dei vostri articoli, delle cronache, delle poesie e dei suggerimenti.

Auguri e all'anno prossimo.

La redazione



**ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE
“ANTONIO MONACO”**

Cosenza, Via Giulia, 9

tel. e fax: 0984-411881 / 411145

SITO INTERNET: www.itimonaco.it

La Redazione

Il Dirigente Scolastico: Prof Ennio Guzzo

La Funzione Strumentale del Giornalino Scolastico: Prof.ssa Loredana Naccarato

Prof.sse: E. Barca – M.R. Giudicessa.

Gli Alunni: I C inf. e tel. : Arduino – De Lio – Di Murro – Trotta

II C inf. e tel. : Accattatis – Fortino – Molinaro – Perna – Saporito- Spadafora

IV A inf. abacus: Marano – Stellato

IV C inf. abacus: Pugliese

III B Mecc.: De Filippis, Pirri, Nicoletti

Dirigente Scolastico : Prof. Ennio GUZZO

Primo collaboratore Vicario: Prof. ssa Rosa PRINCIPE

Secondo collaboratore Vicario: Prof. Giuseppe ALIMENA

Direttore Amministrativo: Dott. Umberto DE SOSSI

Coordinatore di attività

Prof.ssa Loretta TURANO Prof. Giuseppe SALVO

Prof. Antonio GRADILONE Prof. Luigi TURANO

L' ITALIA OGGI

Negli ultimi tempi l'Italia è stata trafitta da un forte scompensamento ideologico, da una scissione sorta nell'abbandono della coesione nazionale e da un inasprimento dei lumi della ragione. La mancanza di raziocinio ha portato il nostro paese a un punto di quasi non ritorno che inevitabilmente scuote le idee degli italiani, portandole così verso uno stato di assuefazione alla negatività permanente.

Si vive in uno stato d'incrostazioni corporative, che conducono verso uno stato di perdita di valori supremi, spianando la strada a un ospite inquietante, il nichilismo. L'Italia sta vivendo uno dei periodi più difficili della sua storia a causa di una situazione economica che rende difficili i rapporti con gli altri stati europei, riconducibili a errori passati che si ripercuotono oggi e che, probabilmente, si ripercuoteranno anche in futuro.

La crisi che attanaglia il nostro paese è un qualcosa che si estende oltre i nostri confini, in gran parte dell'Europa scalfendo persino potenze considerate da tutti, fin'ora, intoccabili. L'agenzia di rating "Standard and Poor's" costituisce una delle più implacabili sentenze mondiali, abbattendo come castelli di carta la credibilità dei paesi presi in considerazione. L'Italia è protagonista in negativo di tali sentenze, sebbene occorre considerare che persino "l'intoccabile" Germania ha tremato di fronte a tali giudizi. Tra Italia e Germania intercorrono distanze abissali: lo spread ne dà conferma. L'Italia necessita di un cambiamento radicale se vuole realmente tornare a primeggiare in Europa, assumendo la consapevolezza dei suoi errori e cercando d'imprimere un'accelerazione costante e duratura, che si tramuti in un qualcosa di concreto. Nel nostro paese sussistono una serie d'ingiustizie, che sanciscono una perdita di credibilità agli occhi del mondo e cosa ancor più importante, una perdita di valori umani, che difficilmente potranno essere concretizzati in azioni future.

Si spera che i provvedimenti assunti dal nuovo governo possano restituire serietà e credibilità a una nazione, che ha sempre dimostrato operosità e capacità tecniche ed intellettive, anche se, il costo da pagare risulta per tutti oneroso e non privo di sacrifici.

Luca Salatino III A INF.

IL "NUOVO" GARANTE DELLA COSTITUZIONE

Evento eccezionale e unico nella storia della Repubblica italiana è stata la rielezione di Giorgio Napolitano. Il Parlamento in seduta comune e 58 rappresentanti delle regioni, sono stati chiamati a decretare la sua elezione. Compito molto delicato è quello che hanno espletato i parlamentari vista la peculiarità e l'importanza del ruolo che ricopre nel nostro ordinamento questa figura. Al Presidente sono attribuiti particolari poteri, il cui esercizio non è però finalizzato a privilegiare una scelta di tipo partitico, ma mira a garantire il funzionamento delle istituzioni fondamentali dello Stato e ad assicurare la tutela dei cittadini. Egli rappresenta l'unità dello Stato, al di là delle differenti ideologie dei singoli orientamenti politici, e assicura l'osservanza dei principi fondamentali della Costituzione. Il Presidente, inoltre, ha un rilievo

morale forte, per il prestigio che la sua carica gli attribuisce e per l'equilibrio e la saggezza che deve sapere esprimere. Quali requisiti deve possedere? A questa domanda ci viene in soccorso la Costituzione all'articolo 84, che indica i tre requisiti necessari per l'elezione a Capo dello Stato: essere cittadino italiano, aver compiuto cinquant'anni e godere dei diritti civili e



politici. Riunitosi il Parlamento in seduta comune, unitamente a tre delegati inviati da ogni regione e a uno dalla Valle d'Aosta, sono necessari per l'elezione, come si è visto nella lunga maratona quirinaria, i due terzi dei voti dell'assemblea (senato, camera e rappresentanti delle regioni) nelle prime tre votazioni, mentre è necessaria la maggioranza assoluta (metà più uno dei componenti) nei successivi scrutini. L'ampia maggioranza richiesta risponde all'esigenza di garantire che il Presidente sia di tutti e goda di un ampio consenso. L'elezione avviene a scrutinio segreto per assicurare, quanto possibile, che il voto rappresenti la convinzione personale e non le direttive del partito. L'eletto rimarrà in carica sette anni che decorreranno dal giorno del suo giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione. Nell'arco di tempo corrispondente al mandato, avrà diritto a una specifica retribuzione per svolgere indipendentemente i suoi incarichi, dedicandosi in modo esclusivo, a questo compito. La Costituzione, inoltre, prevede all'articolo 90 che "Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni". E', però, responsabile in caso di alto tradimento ed attentato alla Costituzione. In attuazione del principio della irresponsabilità del Presidente, tutti gli atti emanati dal Capo dello Stato devono essere controfirmati dai ministri proponenti, al fine di assumersi, essi stessi, la responsabilità. Gli atti emessi dal Presidente sono in genere suddivisi in atti formalmente presidenziali, atti sostanzialmente presidenziali e atti complessi. Gli atti formalmente presidenziali sono attribuiti al Presidente solo sotto il profilo formale, l'effettiva decisione di adottarli è assunta dal Governo e dai singoli ministri. Gli atti sostanzialmente presidenziali sono quelli per la cui emanazione la volontà del Capo dello Stato è determinante. E' lo stesso Presidente a poterli decidere in piena autonomia. Infine, il Presidente è anche chiamato a presiedere organi collegiali, tra cui il Consiglio Superiore della Magistratura. Alla luce di quanto emerso dalla cronaca degli ultimi giorni, ritengo che i parlamentari abbiano messo da parte guerre intestine e abbiano agito con senso di responsabilità.

Francesco Covello 2G

1^ Sezione - CRONACA

NEWS FLASH:LE RACCOMANDAZIONI

La raccomandazione è un fenomeno distorto che consente a qualcuno di occupare ruoli importanti nel mondo del lavoro senza reali meriti.

Perché una persona incapace o poco volenterosa può scavalcare sia in ambito pubblico sia privati, persone più meritevoli?

Esistono due principali tipi di raccomandazione :quella in cui si aiuta un amico o un parente a fargli vincere un concorso, per poi ricambiare con altri favori e quella usata dai ricchi, che con i loro soldi possono permettersi di avere sempre ragione, prevaricando sugli altri. Il principale problema della raccomandazione riguarda le persone oneste che magari mai avrebbero avuto in mente di farsi raccomandare .Questa deprecabile consuetudine diventa più dilagante e si estende a macchia d'olio soprattutto in un periodo di crisi del lavoro, come quello attuale.

Ma voi vi fidereste ad esempio di un medico

raccomandato, affidandogli la vostra salute e la vostra vita?

Francesco Benigno e Oreste Fortino II C

LA VIOLENZA SULLE DONNE

La violenza sulle donne è un fenomeno che si registra sempre più frequentemente nella società odierna. Molti uomini considerano le donne degli "oggetti", non le rispettano mortificandole con continue violenze, ma la maggior parte di loro non trovano il coraggio di denunciare i loro carnefici e porre fine alle violenze che subiscono. E' necessario, quindi che,



soprattutto i mass media, ne parlino più spesso, per sensibilizzare la popolazione a questo grave problema. Come è successo nell'edizione di Sanremo 2013, Luciana Littizzetto a proposito della violenza sulle donne si è espressa con queste parole *“Qualsiasi violenza all'interno della coppia , o la semplice idea di possesso o d'imposizione, non è conciliabile con il sentimento d'amore . Sono concetti che dovrebbero essere scontati e banali, ma che purtroppo non vengono compresi da molti.”* Esistono diversi tipi di violenza domestica sulla donna: **violenza fisica, violenza psicologica, violenza sessuale, violenza economica, stalking**. La **violenza fisica** consiste in qualsiasi forma di aggressività e di maltrattamento contro le donne, contro il loro corpo e le cose che a loro appartengono. Spesso è esercitata con forza, per determinare un ruolo di sottomissione. La **violenza psicologica** consiste in attacchi diretti a colpire la dignità personale, forme di mancanza di rispetto, atteggiamenti volti a ribadire continuamente una condizione d'inferiorità. Può manifestarsi tramite vere e proprie persecuzioni e molestie assillanti, che hanno lo scopo di indurre la persona ad uno stato di allerta, di emergenza e di stress psicologico. Comunemente conosciuto con il termine **“stalking”** (appostarsi), questo

comportamento non è attivato solo da sconosciuti, ma anche da familiari solitamente mossi dal risentimento o dalla paura di perdere la relazione. La **violenza sessuale** consiste in qualsiasi imposizione di coinvolgimento in attività e rapporti sessuali senza il consenso, sia all'interno che al di fuori della coppia. L'abuso sessuale intrafamiliare è la più frequente forma di violenza sessuale: viene commesso da un familiare o da un amico. La **violenza economica** consiste in forme dirette e indirette di controllo sull'indipendenza economica e limitano o impediscono di disporre di denaro, fare liberamente acquisti, avere un proprio lavoro. Le principali conseguenze di queste violenze sono, oltre alle lesioni fisiche, soprattutto quelle morali e psicologiche. Molte donne infatti rischiano di cadere in depressione, di provare un senso di vergogna e colpa, o di perdersi nel tunnel della droga e dell'alcool. In Italia la percentuale sulle violenze aumenta sempre di più: il 31,9% delle donne ha subito una violenza fisica o psicologica; il 14,3% afferma di essere stata oggetto di violento da parte del proprio partner; il 93% di queste donne dichiara di non aver denunciato alle autorità le violenze subite.

di Murro, Arduino, Trotta, De Lio IC INF.

INQUINAMENTO: L'UOMO E IL PIANETA

Perché riscoprire nuove forme di energie rinnovabili?

Si sente parlare spesso di inquinamento, ma pochi sanno veramente cos'è. Esistono vari tipi di contaminazione con diversi livelli di nocività per l'ambiente e per l'uomo. Le cause inquinanti sono per la maggior parte attribuibili al consumo smisurato e all'incuria dell'uomo. La colpa è nostra se il pianeta sta morendo e stiamo morendo anche noi con esso. L'uomo è parte di un ecosistema integrato nella natura e sbaglia se pensiamo di essere al di sopra di tutto, di essere sulla vetta e dominare. La nostra vita è basata sullo sfruttamento intensivo delle risorse, produciamo beni smisuratamente senza chiederci se siano davvero utili. Basta poco per fare la differenza. Un ostacolo d'affrontare e risolvere prima che sia troppo tardi è la deforestazione; ogni anno vengo-

no distrutti centinaia di chilometri quadrati di foreste, con l'immissione di “CO2”, sempre più crescente nell'atmosfera, che non viene più trasformata in ossigeno mediante la fotosintesi. L'aumento di anidride carbonica provoca un aumento generale delle temperature, conosciuto come effetto serra, con conseguenti tempeste, che si verificano con sempre maggiore intensità e frequenza, seguite da lunghi periodi di siccità. Noi stessi nel nostro quotidiano contribuiamo all'inquinamento del globo terrestre con una produzione smisurata di rifiuti domestici, formati essenzialmente da surrogati del petrolio; in un anno, infatti, ogni uomo butta via 30 kg di plastica e moltiplicando per tutte le persone sulla terra, si capisce che troppe sono le tonnellate prodotte, riversate in discariche dislocate addirittura anche nel mare. Tra queste la più grande è situata in una

zona ben definita e delimitata nel centro-nord dell'Oceano Pacifico, dove molti pezzi di plastica sono ridotti a polimeri commestibili per piccoli molluschi, ma il resto per degradarsi completamente impiega circa dai 100 ai 1000 anni. Tra gli inquinanti più nocivi e pericolosi sono da considerare le scorie industriali. Un caso emblematico che si è registrato a poca distanza da noi è l'inquinamento di una vasta zona costiera nel golfo di Taranto, causato dall'Ilva, la più grande fabbrica siderurgica d'Europa, che ha scaricato per anni i propri liquami industriali in mare e immesso nell'aria fumi e particolati fino a compromettere la salute dei cittadini, come testimoniato dall'aumento dei casi di tumori. In Italia esistono altri impianti industriali come ad esempio nella Pianura Padana che hanno inquinato e inquinano ancora, ma solo l'ILVA è stata messa sotto sequestro e chiusa indiscriminatamente, lasciando senza lavoro, senza prospettive e speranze nel futuro migliaia di famiglie, che ora sono letteralmente alla fame. Non sono state date "prove d'appello" ricorrendo ad esempio, come altrove, a

misure adatte a prevenire l'inquinamento con monitoraggi costanti e con una corretta gestione e manutenzione adeguata, e consentire nello stesso tempo un'alta produttività.

Molto spesso noi cittadini sottovalutiamo i beni essenziali come la corrente elettrica di come venga prodotta e arrivi nelle nostre case. Buona parte della fornitura elettrica nel mondo viene prodotta dalle centrali nucleari, ne basta un solo sito per alimentare una grande città, ma bisogna riflettere sui rischi legati allo stoccaggio delle scorie nucleari, che restano pericolose e attive per millenni, se tutto funziona perfettamente. La storia c'insegna, però, che possono verificarsi imprevedibili incidenti, come il caso dell'esplosione del reattore della centrale nucleare di Cernobyl e l'ultima e recentissima quella di Fukushima. Da questi episodi bisogna capire che il nucleare non è certo una fonte sostenibile per il futuro. Solo recentemente, si sta investendo in energie rinnovabili ed eco sostenibili con la sperimentazione di green-machine.

Mirko Stellato IV A Abacus Inf.

COSENZA - CITTA' DEL MESSICO

L'IMPORTANZA DI UN VIAGGIO

Spesso la vita offre piacevoli avventure, ma fortunatamente anche straordinari avvenimenti. Era il mese di Aprile duemiladodici, quando ho sentito parlare per la prima volta del "Robocup". Questa nuova parola fino ad allora sconosciuta per me e alcuni miei compagni, ma per tutto l'istituto in generale, è stato un cammino verso una meta importante. Con il consenso del Dirigente Scolastico, il prof. Ennio Guzzo, ci avviammo verso questa nuova sfida, che condusse il nostro istituto verso gli onori in Italia e verso un posto tra i migliori al mondo.

Primeggiammo in Italia, risultando vincitori nazionali a Riva del Garda e conquistammo di diritto un posto nella competizione mondiale, tenutasi a Città del Messico. Sulle ali dell'entusiasmo volammo in Messico dove ci attese una nuova stupefacente e affascinante avventura. Tale esperienza è stata un grande arricchimento umano e interiore che non ha pari rispetto ad un premio materiale! Varcare i confini del continente Europeo e avere la possibilità di confrontarsi con diverse etnie è stato per noi un grande e irripetibile evento culturale. "Il viaggio ha senso come attività che crea e ri-crea sempre nuovamente il senso della direzione, che sarebbe sempre nuovamente perso se ci si fermasse nell'illusione che un successo conseguito, la vittoria su un limite, il superamento di un ostacolo, potesse rappresentare il conseguimento della moralità". (L.Pareyson). Ritengo che la citazione del filosofo trasmetta in modo chiaro l'importanza morale dell'esperienza in Messico, ovvero come mezzo per conoscere meglio il mondo e cosa ancor più importante, se stessi.

Luca Salatino - 3A



TRA SOGNO E REALTA'

La storia di Giuseppe Verdi e il bicentenario della sua nascita

Ognuno di noi ha sicuramente tante passioni; ma non tutti riescono a dedicarsi con impegno e con costanza, solo pochi, infatti, riescono o sono riusciti a coltivare le proprie attitudini e arrivare in cima alla vetta, tra questi è da annoverare il grande Giuseppe Verdi. Nato in una campagna nella provincia di Parma il 10 ottobre del 1813, dai genitori Carlo Verdi e Luigia Uttini, provenienti da famiglie agricole che pian piano, facendo sacrifici e risparmiando, riuscirono ad aprire un'osteria. Giuseppe era un uomo che coltivava due forti passioni: la politica e la musica, infatti, fu un grande compositore italiano e un patriota convinto. Ho voluto ricordare la storia di questo uomo perché quest'anno ricorre il bicentenario della sua nascita. Sono passati 200 anni, ma ancora si parla di questo grande uomo e il suo ricordo non viene mai dimenticato, anche perché le sue melodie sono ancora oggi ascoltate in tutto il mondo. Nel 1835 sposa Margherita Barezzi e da lei ha due figli: Virginia e Icilio. La morte improvvisa nel 1840, prima della moglie e poi dei figli, offusca il successo che aveva ottenuto alla Scala di Milano. Però non si dà per vinto e successivamente, grazie al suo "Nabucco", ottiene un tripudio e conosce, fra l'altro, il soprano Giuseppina Strepponi, con cui inizia una relazione e una convivenza, sotto gli occhi di tutti a Parigi nel 1848. Nel 1859 Verdi sposa la sua compagna e inizia la sua "carriera politica". Il musicista compone all'età di 80 anni tante altre opere con grande successo, ma data la sua età decide poi di lasciare il teatro per sempre. In seguito muore la sua compagna e dopo quattro anni muore anche lui e precisamente il 27 gennaio del 1901 in un appartamento del Grand Hotel et De Milan. Così finisce la vita di un grande uomo e di un grande artista, che dedicò la sua esistenza alla politica, alla famiglia, ma anche alla sua più grande passione: l'arte, il teatro e la politica W.V.E.R.D.I.

Martina Marano Milena IV Ainf.abacus

IL RUGBY AL "MONACO"

Tra le tante attività extracurricolari, nell'ambito delle discipline, quest'anno al "Monaco" è ritornato il rugby. Questa nobile disciplina, nata in un college inglese nella cittadina di Rugby per l'appunto, sta riscuotendo molto successo tra i giovani grazie anche alle belle prove offerte dalla nazionale azzurra. Quest'ultima, infatti, per la prima volta nel "Six Nations, prestigioso torneo cui partecipano ormai da più di cento anni tutte le squadre anglosassoni, Inghilterra, Galles, Irlanda e Scozia, insieme ai cugini transalpini della Francia, è riuscita ad evitare il "Cucchiaio di Legno", trofeo destinato a chi si classifica all'ultimo posto. Il gioco del rugby è una disciplina nata nella scuola ed essa è la sua sede naturale nei paesi anglosassoni, infatti la pratica di questo sport è obbligato sia dalle scuole primarie. Il rugby

presuppone il rispetto sacro delle regole del gioco, del giudice di gara e dell'avversario che abitua i giovani a comportamenti corretti nella società. Questo è l'aspetto pedagogico più evidente mentre molti altri sono da ricercare nella formazione del carattere, c'è infatti un detto che recita: "se riesci ad uscire da una mischia nel rugby puoi uscire da qualsiasi situazione che la vita può presentare".

Al "Monaco" il rugby è stato introdotto grazie a un progetto che la Federazione Italiana Rugby ha creato appositamente per le scuole. Il nostro lungimirante Dirigente Scolastico, prof. Ennio Guzzo, su sollecitazione dei prof. di scienze motorie, Bove e Carbone, ha dato parere favorevole per presentarlo al Collegio dei Docenti, che all'unanimità lo ha approvato.

L'attività prevedeva dapprima degli incontri con un tecnico federale delle classi del biennio durante le ore curriculari di Scienze Motorie, successivamente un'attività pomeridiana settimanale, mirata alla preparazione tecnica della disciplina. In più, con cadenza mensile, ci sono stati degli incontri con altri Istituti che hanno aderito allo stesso progetto e gli alunni hanno potuto constatare che il gioco del rugby è davvero molto formativo. Hanno migliorato il comportamento e hanno dimostrato di averne interiorizzato le regole basilari. Nel torneo svolto con gli altri Istituti di Cosenza i nostri "Leoni" si sono piazzati al terzo posto. La squadra del "Monaco", invitata dalla Federazione Italiana insieme alle altre scuole del centro-sud che hanno aderito al progetto, si è recata a Roma presso il Centro di preparazione Olimpica "Giulio Onesti" dell'Acquacetosa. Il tutto a costo zero per gli alunni e per la scuola. I giovani "Leoni" del "Monaco" hanno disputato un grande torneo classificandosi di nuovo terzi alle spalle degli umbrì del Liceo Tecnologico "Aldo Capitini" di Perugia e ai corregionali del Liceo Classico "Gioacchino da Fiore" di

Rende. I nostri hanno sbalordito gli spettatori presenti nella meravigliosa "location" del centro di preparazione Olimpica con la loro grinta e il portentoso pacchetto di mischia. I nostri giovani atleti hanno vissuto un'esperienza davvero indimenticabile che, a loro dire, è da ripetere.

Gli alunni del RAGBY:

Falace Antonio, Miracco Cristian, Perri Giovanni, Tocci Luigi, De Luca Francesco, Chironet Vasile, Bozzo Mario, Trimi Denis, Valoroso Antonio, Alemanni Matteo, Gallo Luca, Mignolo Riccardo, Pantusa Davide, Esposito Cristian, Giudo Antonio, Baffa Lorenzo, Saporito Alessandro, Le Fosse Andrea, Berezyak Dmytri, Amantea Cinerari Andrea, Miracco Cristian, Tripodi Francesco, Mango Giuseppe, Malizia Cristian, Iorio Danilo.



2^ Sezione - FORUM LA NOSTRA SCUOLA

100 DOMANDE PER PIPPO

"Ci sono storie che il tempo rende grande, iniziano con l'intuizione di un uomo e proseguono con il sogno di altri, per questo diventano storie centenarie" Il giorno 6 maggio presso la nostra scuola si è svolto il convegno dal titolo "100 Domande per Pippo" con la presenza di uno dei più rinomati ed affermati imprenditori della nostra regione: Filippo Callipo. All'iniziativa hanno partecipato gli studenti delle classi: VA elettrotecnica, VA informatica e VB informatica. Il relatore ha mostrato loro un video relativo all'azienda, sita in provincia di Vibo Valentia e ha volentieri risposto alle domande poste dagli allievi circa la sua attività imprenditoriale. La

platea ha manifestato interesse ed attenzione, soprattutto per il coraggio e l'intraprendenza mostrati negli anni da questa famiglia di manager, in una terra tanto martoriata e difficile qual'è la Calabria.

La Redazione



*Convegno organizzato dall' ITIS A. MONACO
di Cosenza
con gli esperti del settore e le famiglie*

L'ARCA DELL'ITI MONACO

“IO DISLESSICO” un convegno ad alta risonanza territoriale , dove la nostra scuola “cammina” raggiungendo la scuola media inferiore, per informare i docenti sul mondo dislessia. Problematica molto sentita dall'ITIS, scuolacapofila, in stretta collaborazione con l'AID .E' stata una campagna di sensibilizzazione e informazione. Il convegno -ha voluto offrire un momento d' incontro e confronto con le famiglie, i docenti e le professionalità coinvolte nella diagnosi e nelle metodologie d'intervento sulla dislessia dell'età evolutiva. Un disturbo,questo, manifestato nell'apprendimento della lettura, nonostante una istruzione adeguata,l' assenza di deficit intellettivi neurologici e sensoriali e delle adeguate condizioni socioculturali. La dislessia emerge nell'età scolare e permane in tutto il corso della vita, fondamentale è però individuare i diversi gradi della stessa e il modo corretto d' intervenire precocemente. L'uso adeguato degli strumenti compensativi, indicati nelle linee guida della legge 170/2010, permette di affrontare e di compensare la difficoltà e rinforzare le potenzialità di ogni studente”. L'ITIS , scuola aggiornata e pronta con il convegno “IO DISLESSICO” ha voluto manifestare attenzione e professionalità nei confronti di questa “EMERGENZA DISLESSIA”.

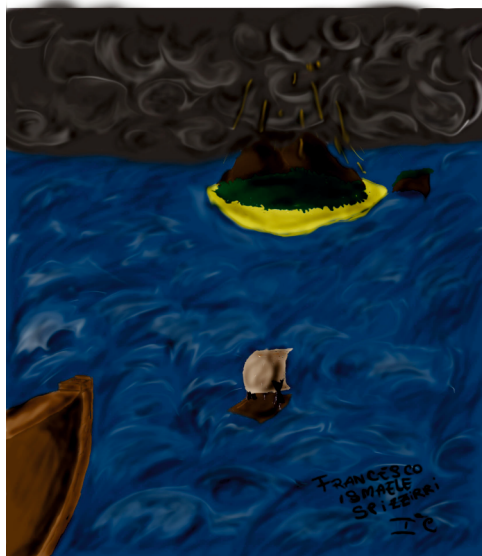
La Redazione



E il Signore disse: Pioverà per 40 giorni e 40 notti e tutto l'universo sarà sommerso. Allora all'ITI Monaco si incominciò a costruire una grandissima BARCA per salvare più persone possibili. Fu una lotta durissima, contro onde gigantesche, e l'ira del Signore sembrava non volesse placarsi, quasi a voler punire noi peccatori.DURANTE il nostro peregrinare, incrociamo una piccola zattera fatiscante, con a bordo due altri sopravvissuti, ci accostiamo ad essa e l'intero equipaggio PRESTA loro aiuto traendoli in SALVO. Il cielo era plumbeo, gonfio di nuvole, lampi accecanti lo squarciavano , ma come per incanto un pallido sole, facendo capolino tra le nuvole, indicò la rotta da seguire.Furono gettate le reti per sfamare tutte le persone. Per grazia del Signore riuscimmo a pescare quintali di acciughe e una COZZA. Continuammo faticosamente la navigazione, ognuno aveva il suo REMO con cui spingere la barca in mare aperto: il cibo cominciava a scarseggiare, l'acqua era quasi finita. Rimanevano solo alcune bottiglie di acqua minerale LETE allungata con un poco di SODA con cui dissetarsi. Dopo giorni e giorni di navigazione, riuscimmo a domare le furie del mare ,grazie ai nostri GAGLIARDI rematori e a un tratto vedemmo all'orizzonte la COSTA di un isolotto , forse era la SICILIA , ci avvicinammo cautamente approdando a un PORTO naturale che non esisteva sulle carte di bordo, allorché qualcuno esclamò: siamo a FUSCALDO. Scesi a terra, vedemmo un BOVE, guardato a vista da un PASTORE di origini CALABRESE ma COSENTINO di nascita. Ma i problemi non erano ancora risolti, perché le rive dell'isolotto era erose da eruzioni vulcaniche sotterranee, provenienti da una vecchia miniera di CARBONE abbandonata e il nostro faticoso cammino, in quell'ambiente ostile che una volta era MARINO, diventava sempre più difficoltoso tanto che qualcuno impreco, esclamando ad alta voce, DIONESALVI. Dopo giorni e giorni di cammino eravamo tutti a PEZZI e ci

imbattemmo in una lussureggiante foresta, con alberi che avevano una sola gigantesca FOGLIA e sentimmo distintamente il melodioso canto di una CICALA che duettava allegramente con un graziosissimo FANELLO dalle piume gialle. Cercammo qualcosa da mettere sotto i denti, anche per vincere la NOIA, cominciammo a mangiare MELE rosse che avevano un aspetto invitante e LUCENTE. Non essendo soddisfatti, anche perché ormai era rimasta da mangiare solo una PAGNOTTA a testa e qualche confezione di formaggini SUSANNA, quando vedemmo un GALLO cedrone che saltellava allegramente sopra una ROTONDA e un FALCONE appollaiato sulle cime più alte di una sequoia secolare, li catturammo e li cucinammo cospargendoli di semi di GAROFALO. Nel nostro incedere, incontrammo altri sopravvissuti tra cui un VALOROSO guerriero un TROIANO tutto NUDO con gli occhi BIANCHI, che accompagnava il suo PRINCIPE E che, durante il suo cammino, aveva perso uno SCARPINO facendo ridere fragorosamente tutti. Il VALENTE guerriero allora si innervosì, prese un CHIODO appuntito come la spina di una ROSA, tagliente come il rasoio di un BARBIERE e lo conficcò in un occhio di un PELLEGRINO errante, rendendolo GUERCIO per tutta la vita.

Carmine



Caro Mario, le professoressa qualche volta scrivono lettere, pur sapendo che gli alunni le leggeranno e che, anche se si commuoveranno magari un po', poi presto cercheranno di scrollarsi quell'emozione dalle spalle, riprenderanno la loro vita e guardando avanti, nella direzione che il loro tempo indica. Così sono certa sarai tu, ora, proseguendo per quel cammino che all'improvviso, così inaspettatamente hai intrapreso sorprendendoci tutti. I professori rappresentano il presente, ma i ragazzi hanno negli occhi e nella mente il futuro, così era per te... Lo so quindi che starai sorridendo da lì ove ti trovi ora, mi starai guardando con l'aria sorniona, quella tua, solita, mentre ti sforzi di restare serio, come ti era stato insegnato, senza riuscirci, come sempre con lo sguardo della mente già proiettato altrove, in una vita interiore, che certo doveva essere per te un'anticipazione di futuro, quasi fosse chiaro che tu avessi bisogno di un'accelerazione, quasi che il presente non ti bastasse o fosse una gabbia, una costrizione. Tu eri spesso altrove: imbrigliare la tua fantasia in quel terzo banco da cui mi guardavi mi era sempre troppo difficile. Qualche volta ti intercettavo: avevi magnifiche intuizioni e riflessioni da offrire. Difficile farti stare negli schemi. E ora so perché. Era un bruciare forse le tappe che il destino ti stava chiedendo, era un'ansia per quella vita che doveva essere concentrata nel breve tempo della tua prima giovinezza, lieta e intraprendente, ma che doveva superare il tempo corrente. Ti ha creato gioia e vivacità lo stare insieme agli altri. Hai dato con le tue risate e la tua dolce ironia, gioia e vitalità a chi ti ha incontrato. La tua intelligenza e la tua curiosità ci hanno arricchiti, il tuo affetto generoso ci ha gratificato. Sarà duro non saperti più in mezzo a noi, ma veramente altrove...

E noi speriamo che la tu possa essere felice.

I tuoi professori

STAGE MOBILITA' COMENIUS: UN'ESPERIENZA ENTUSIASMANTE

Immaginate il più bel mare della Calabria, ad esempio quello di Tropea, trasparente e turchese; immaginate i più bei prati della Sila, ad esempio quelli nei pressi del lago Cecita, verde brillante; immaginate ora questi luoghi nelle più belle giornate delle loro stagioni: ecco come appare il paesaggio

della cittadina turistica di Scarborough, nel nord dell'Inghilterra, quasi a ridosso della Scozia, dove ho trascorso un periodo di studio dal 1° al 15 settembre scorso. Devo confessare che non sapevo dove si trovasse questo posto prima di sceglierlo come sede del corso della mobilità Comenius, richiesta nell'aprile 2012; Scarborough lo avevo solo sentito

nominare nella famosa ballata di Simon and Garfunkel "Scarborough Fair" e, a dire il vero, pensavo si trovasse negli States. Appena potete, ascoltatela e leggetene il testo: questo antico motivo celtico vi suggerirà l'atmosfera affascinante che ho respirato sulle "moors", la brughiera che, con le sue immense distese di erica, fa da sfondo a varie opere della tarda letteratura romantica inglese, prima fra tutte "Cime Tempestose" (Wuthering Heights) di Emily Brontë. E nel cimitero, posto sulla scogliera della baia nord del paese, è stata d'obbligo la visita alla tomba della più piccola delle sorelle Brontë, anch'essa scrittrice e poetessa. Cosa raccontare ancora della mia esperienza: sicuramente la visita alla città di York, famosa per la sua cattedrale gotica, a borghi bellissimi come Robin Hood's Bay, caratteristico villaggio di pescatori, costituito da un dedalo intricato di viuzze arrampicate sulla scogliera e a Whitby, dove si svolge una larga parte del romanzo epistolare di Bram Stoker "Dracula". Accattivante si snoda il racconto in cui descrive quando il Non-Morto arriva in Inghilterra e dove l'autore gioca col folklore del posto per l'episodio del naufragio della nave su cui arrivò Dracula, la *Demeter*, che si infranse sulle rocce in seguito ad una tempesta. Sulla strada del ritorno da Whitby, a bordo di un vetusto pullman a due piani, che arrancava sulle salite delle "moorslands", abbiamo avuto occasione di visitare la stazione dove transitava il treno a vapore di Harry Potter, la mitica

locomotiva 5972. Infine, voglio raccontarvi la vita scolastica di una scuola superiore inglese, lo "Yorkshire Coast College" per ragazzi dai 16 ai 24 anni. Prima di tutto parliamo della struttura, immersa nel verde e suddivisa a seconda degli indirizzi: alberghiero, agrario, meccanico, elettrico,



elettronico, grafico; c'era perfino una scuola per parrucchieri ed estetisti e un'altra per carpentieri. Nella zona delle officine meccaniche campeggiava un enorme logo della fabbrica di gomme italiana Pirelli (ma c'era bisogno di andare così lontano per sponsorizzare il loro marchio? mah!!!). Ognuna di queste zone prevede l'apertura al

pubblico (ottimo modo per autofinanziarsi, vero?); così si possono affittare salette private con catering, prenotare un taglio di capelli o una seduta dall'estetista a prezzi competitivi. Il dipartimento alberghiero gestisce anche la "cafeteria" (come sapete, gli studenti inglesi restano a scuola fino alle 16-16,30) e organizza corsi di cucina e/o pasticceria per persone affette da handicap. All'ingresso della zona ci sono 2 cartelli contraddistinti da uno smile positivo e uno negativo, che raccolgono un elenco di comportamenti consentiti e non. Tra i soliti "no bullying", "no violence", "no racism" uno mi ha colpito, "do not let others copy your work": allora non è vero che gli studenti inglesi non copiano! A questo punto, mi è crollato un mito! Ancora, non ho gradito il fatto che i ragazzi diversamente abili avessero un padiglione a parte e quelli affetti da gravissime disabilità fossero impegnati in lavori manuali. Devo riconoscere che noi italiani siamo molto più avanti in questo: abbiamo la migliore legge per la loro integrazione in Europa, evviva! Per il resto, ho notato che la scuola era tappezzata di manifesti invitanti alla tolleranza, all'amicizia, alla collaborazione, all'agire saggiamente, immagini per allontanarli da comportamenti devianti: come il bere, vera piaga nei paesi anglosassoni, il fumo e le droghe. E' evidente che gli Inglesi non ritengono inutile ribadire la necessità di comportamenti responsabili e seri. Potrebbero avere ragione?

La Redazione

LA BIBLIOTECA: LUOGO DI RIFLESSIONI E DI CURIOSITA'

Gli studenti hanno frequentato, anche in quest'anno scolastico la biblioteca, considerato un loro spazio al quale accostarsi con interesse e curiosità, stimolandoli a una lettura critica e creativa. Alcuni di loro hanno lasciato una "traccia di lettura" sotto forma di recensione o frase significativa tratta dai libri letti, arricchendo l' "Antologia delle emozioni" 2012-2013.

Ci piace, infine, ricordare il valore della lettura con il pensiero di Thomas Kempis: **"Ho cercato ovunque la felicità, ma non l'ho trovata in nessun posto, se non in un angolino con un piccolo libro."**

Lettrice: Rosaria Di Murro 1 C - Ho letto volentieri questo romanzo, la trama e gli intrecci presenti fanno appassionare il lettore. La mia frase preferita è stata: "Qui riesco quasi a concepire come un amore possa durare tutta la vita: mentre finora ero assolutamente convinto che nessun amore potesse resistere un anno." da "Cime Tempestose" di Emily Bronte.

Lettrice: Sara Panza II A Il libro "La chiave di Sarah", che racconta il doloroso intreccio tra il passato e il presente di Julia e la storia dell'Olocausto, è senz'altro uno dei miei libri preferiti; mi rimarranno impresse nel tempo le scene

che ho immaginato, scene davvero raccapriccianti, tristi, emozionanti, che la scrittrice ha saputo raccontare in pieno. L'autrice tiene in considerazione tutti i protagonisti, dando a ciascuno di loro la giusta importanza e il giusto peso, senza mai annoiare il lettore. Le frasi che ho impresso nella mente sono: "Ricorda. Non dimenticare mai"

Quel suo sguardo... Quanto odio. Che disprezzo. Secondo lei, eravamo noi i colpevoli. Criminali. Criminale della peggior specie. Ci eravamo trasferiti in casa sua. Avevamo lasciato morire suo fratello. Quegli occhi... pieni

d'odio, dolore, disperazione. Occhi di donna nel volto di una bambina di dieci anni." da "La chiave di Sarah" di Tatiana de Rosnay - Lettore: Andrea Ferraro II E - Frase: "Le canne che si piegano al vento con dolcezza e sottomissione non sono deboli né hanno paura. Passato il temporale si rialzano e tornano come prima. Una grande quercia che crede di essere forte, con il suo fusto possente, affronta il vento con aria di sfida e spesso cade." da "Con i tuoi occhi", di Romano Battaglia.



La Redazione

Progetto ECO SCHOOL

Il problema dello smaltimento dei rifiuti sta diventando una priorità nell'agenda degli amministratori a livello globale: discariche, inceneritori e abbandono indiscriminato sul territorio di ogni tipo di rifiuto sono diventati vere e proprie emergenze sociali oltre che ambientali. Un problema davvero grave che non può lasciare indifferenti e di fronte al quale sembra esserci una via d'uscita obbligata: cercare di produrre meno rifiuti e meno inquinamento possibile. E' importante che questo semplice messaggio entri a far parte delle nostre azioni quotidiane, a tutti i livelli. Proprio di questo argomento si stanno occupando gli studenti del "Istituto tecnico Monaco" di Cosenza che con l'aiuto di insegnanti ed esperti e con la collaborazione di Ecologia Oggi partecipano al programma Eco-schools della Fee (Foundation for Environmental Education), fondazione per l'educazione ambientale che opera a livello mondiale, il



cui obiettivo principale è quello di diffondere, attraverso attività educative e formative, la sostenibilità ambientale. Le scuole che aderiscono, realizzando questo programma, ottengono la certificazione e la Bandiera Verde, riconoscimento internazionale che documenta l'impegno della scuola nel ridurre il proprio impatto ambientale. Il programma Eco-Schools coinvolge non solo la comunità scolastica ma anche il contesto territoriale in cui questa è inserita (enti locali, associazioni ecc.). Le eco-scuole diventano così portatrici di comportamenti ecologicamente corretti per l'intera comunità. Tale azione sinergica non si limita solo al

rapporto scuola-territorio ma si allarga al rapporto tra scuole appartenenti a territori diversi che, pur operando in maniera differente, avendo in comune la stessa metodologia, possono confrontarsi fra loro mediante la rete internet, avendo a disposizione il network Eco-schools. Le scuole iniziano il loro percorso con la costituzione di un Eco-Comitato che formula delle proposte per la creazione di un sistema che abbia come scopo il risparmio idrico, energetico, la protezione del verde e il riciclaggio dei rifiuti. Successivamente l'Eco-Comitato, verificata la condizione ambientale della scuola con questionari e fotografie e valutati i risultati dell'indagine, individua degli obiettivi da raggiungere mediante un Piano d'Azione. Tali obiettivi dovranno essere raggiunti nel corso dell'anno scolastico e dovranno poi essere mantenuti ed incrementati nel tempo. Al termine il progetto Eco-Schools sarà valutato confrontando i dati iniziali con quelli finali. Il questionario svolto dagli studenti del Monaco ha dimostrato che molti di loro cercano di ridurre al minimo gli sprechi ed effettuano la raccolta differenziata. I rappresentanti di tutte le classi prime, insieme ai docenti dell'eco-comitato hanno deciso di installare nuovi contenitori per il riciclaggio della carta e del multi materiale all'interno dell'istituto e creato un'oasi ecologica in due punti del cortile. Il Piano d'Azione stilato dall'Eco-Comitato prevede una serie di attività tra le quali la visita presso il riMuseum, Museo per l'ambiente, in cui è stato possibile seguire mediante percorsi didattici il processo di gestione dei rifiuti dalla produzione allo smaltimento. Lo stesso processo è stato illustrato in un incontro in aula magna dai responsabili di Ecologia Oggi, che collaborano con noi per la buona realizzazione del progetto. Dall'analisi ambientale è scaturito che nel nostro istituto esistono tanti spazi che possono essere recuperati, perciò l'eco comitato si è autotassato e con i fondi raccolti ha abbellito le fioriere con fiori multicolori. E' stato altresì realizzato un carrello su cui sono presenti arbusti e alberi della macchia mediterranea e nel laboratorio di chimica si sono estratte le essenze di fiori del territorio. Anche i genitori hanno collaborato e in orario pomeridiano si sono prestati a ripulire le aiuole dalle erbacce. Per ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti è necessario differenziare ma è molto più importante ridurre i rifiuti riutilizzandone alcuni. L'eco comitato ha perciò deciso che il 24 maggio presso la biblioteca dell' istituto Monaco sarà presentata una mostra "ARTE del RICICLO" in cui saranno presenti i lavori, frutto della creatività degli alunni, che hanno voluto testimoniare come il rifiuto può diventare arte. La mostra vuole fornire esempi concreti di "riciclaggio artistico": un modo divertente per imparare che è fondamentale diminuire l'estrazione delle materie prime.



Eco comitato ITIS "A.Monaco"

UN VIAGGIO NEL PASSATO

Nella biblioteca Nazionale con i libri antichi

Stamane ci siamo recati alla Biblioteca Nazionale di Cosenza, in occasione della presentazione del "Libro antico", coadiuvati da una guida che ci ha spiegato la storia del "libro" sin dalle origini. Inizialmente si scriveva su pietra, poi fu la volta delle tavole di cera, successivamente sul papiro che, però, trovandosi solo sulle sponde del Nilo era difficilmente reperibile, per cui si passò alle pergamene che erano fatte con pelli di animali. L'inchiostro era estratto da elementi naturali, come la terra rossa con cui fu stilato il "Codice Purpureo" in lingua greco-bizantina. La pergamena fu ampiamente utilizzata nei secoli successivi, soprattutto dai notai, che erano soliti usarle per trascrivere atti notarili, ma anche per formalizzare lauree e diplomi, che in quel tempo sicuramente non erano alla portata di tutti. I testi erano soprattutto di cultura ecclesiastica e proprio i monaci amanuensi stilavano gran parte di essi, infatti, impiegavano anni a compilare anche un solo libro, precisi e attenti a ogni dettaglio, non solo nella forma, ma anche nei contenuti. Nel '600 si giunse a decifrare finalmente i geroglifici grazie al ritrovamento della "Stele di Rosetta" che riporta un'iscrizione con tre differenti grafie: geroglifico, demotico e greco. Inizialmente i manoscritti come ad esempio alcuni incunaboli, si presentavano senza frontespizio; proprio in questo periodo iniziarono ad apparire le prime figure con arricchimenti di colori nella scrittura ed esempi di grafia stilizzata. Nella Biblioteca abbiamo avuto modo di vedere alcune pergamene e copie di testi antichi, mentre le originali sono custodite dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali in quanto hanno valore non solo dal punto di vista culturale, ma rappresentano anche un patrimonio unico della nostra storia. Tra i vari manoscritti abbiamo avuto modo di visionare alcune Bibbie, il Rotolo su cui è descritta la vita e la Passione di Gesù, il Codice Purpureo, libri di contesto musicale, e tanto altro ancora. Ci siamo soffermati ad osservare



anche i resti archeologici della metropoli dei Bruzii risalenti al IV sec. a.C. che sono emersi sotto i basamenti dell'edificio. E' stata sicuramente

un'esperienza che ha arricchito il nostro bagaglio culturale ed è doveroso rivolgere un ringraziamento alla Biblioteca Nazionale di Cosenza, tra le otto più importanti d'Italia motivo di grande orgoglio per il nostro territorio.

Ida Giglio III A INF.

GIOCHI DELLA CHIMICA

Fase Regionale 2013 classe A

Il 4 maggio 2013 presso le aule del dipartimento di chimica dell'Unical si sono svolte le prove inerenti alla fase regionale dei giochi della chimica 2013. Al concorso hanno partecipato gli alunni del biennio degli istituti tecnici a diversi indirizzi e specializzazione di tutta la Regione. Itis A. Monaca di Cosenza, rappresentato da un gruppo di ragazzi delle secondi classi, ha ottenuto un ottimo piazzamento: Curcio Battista 11° cl. 2e; Castiglione Rosa 16° cl. 2d; Mandarino Francesco 17° cl. 2d; Antonucci Antonio 21° cl. 2e; gli alunni sono stati seguiti dalla prof.ssa Concetta Gallo.

La Redazione



LA SQUADRA DEL "MONACO" SFIORA IL BIS ALLA COMPETIZIONE NAZIONALE DI ROBOTICA

Per soli due punti il team di robotica del nostro Istituto ha mancato il primo posto nella competizione nazionale di robotica Robocup Junior, tenutasi a Pescara dal 17 al 21 Aprile scorso. Sarebbe stata la seconda vittoria consecutiva, dopo la brillante affermazione di Riva del Garda dello scorso anno. E' una gratificante conferma dell'indubbio alto livello raggiunto nel nostro Istituto nelle attività inerenti la robotica. Basta, infatti, andare sul sito della Robocup (<http://robocupjr.it>) e leggere i nomi delle altre squadre partecipanti, per rendersi conto che i nostri 'avversari' provenivano da istituti rinomati a livello nazionale e, inoltre, appartenenti a territori e tessuti sociali e produttivi ben più avvantaggiati del nostro (dice niente ITIS "Pininfarina"?). La nostra squadra ha preparato un' esibizione basata su due robot completamente autocostruiti, un suonatore di tamburello e una ballerina che, insieme a due nostri studenti alla fisarmonica e alla chitarra, hanno eseguito una tipica tarantella calabrese: "ETNOBOT" il titolo dell'esibizione. Un cespuglio di fico d'india, dotato di movimenti anch'essi sincronizzati con il ritmo musicale, arricchiva la scenografia. Se per punteggio dei giudici la nostra esibizione si è posizionata al secondo posto, per quanto riguarda invece l'apprezzamento del pubblico presente, dimostrato dalla durata e intensità dell'applauso, il primo posto avrebbe dovuto essere l'ovvio

epilogo. "La fase di progettazione della nostra esibizione era cominciata già nel Dicembre del 2012, proseguendo con la realizzazione all'interno dei nostri laboratori di tutta la meccanica e l'elettronica, oltre che della programmazione informatica." A questo proposito va citata la grande collaborazione che hanno dato gli allievi del corso meccanica, prodigatisi nel dare alla struttura portante dei robot una forma 'umana' e una funzionalità adatta al controllo automatico. Infine, un riconoscimento saluto va dato a quel gruppo di ragazzi della squadra della VA Informatica guidati dal prof. Remo Scavello che, alle soglie degli esami di stato, stanno per lasciarci: per questi ragazzi gli anni vissuti nel nostro Istituto saranno certamente indimenticabili. L'intero loro quinquennio è stato costellato da esperienze che hanno arricchito il loro bagaglio tecnico, professionale e umano. Avviati già nel biennio alle prime esperienze robotiche, hanno avuto modo di proseguire nel triennio questa loro vera e propria passione, utilizzando le loro competenze in momenti veramente indimenticabili: Il Comenius MITEU SHOW nell'Aprile 2011, la vittoria nella Robocup Jr nel 2012 e la successiva partecipazione alle finali mondiali di Città del Messico, sono state le tappe che provano la loro serietà e il loro attaccamento al nostro Istituto. Un 'GRAZIE' di cuore!

La Redazione



I GIOVANI SI CHIEDONO COSA SONO I RIFIUTI ?

Il nostro paese, come tutte le nazioni più industrializzate del secondo dopoguerra, con l'aumento demografico ha visto crescere i consumi e di conseguenza la quantità di rifiuti. Ma cosa sono? Dal punto di vista tecnico è rifiuto: **“qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfa o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi”**. Come interpretare questa frase? La risposta è nel decreto legge 8 luglio 2002 n. 138, dove si è ritenuto indicare l'esatto significato del termine **“disfarsi di un rifiuto”** ossia: **“qualsiasi comportamento attraverso il quale in modo diretto o indiretto una sostanza, un materiale o un bene sono avviati o sottoposti ad attività di smaltimento o di recupero”**.

L'UOMO E' CAUSA DEI RIFIUTI?

Anche in natura si creano dei rifiuti, ma a differenza di ciò che succede nelle attività umane, gli scarti naturali vengono riciclati. In un ecosistema naturale c'è una fitta rete di relazioni complesse: le piante e alcuni batteri **“fabbricano”** il proprio nutrimento con sostanze inorganiche. Questi organismi sono detti: autotrofi. Invece tutti gli organismi che si procurano l'energia e i nutrienti di cui necessitano sono chiamati eterotrofi. Segue un processo a catena che porta al riciclo: dalle piante alla cavalletta, alla lepre, al falco. Qualsiasi sia la fonte dell'alimento, quando un organismo digerisce, produce sottoprodotti metabolici non utilizzabili (rifiuti organici). Da questi rifiuti si creano nuove piante così da iniziare da capo. Perciò si può dire che in un ecosistema naturale non esistono rifiuti.

QUANDO SONO NATI I RIFIUTI?

C'è un legame tra storia economica e sociale dell'uomo e quella dei rifiuti. All'incirca 120.000 anni fa l'uomo sapiens (l'uomo moderno) viveva di caccia e di frutti. Era nomade e gli unici rifiuti che produceva erano la cenere del fuoco e i piccoli resti di utensili rotti. Andando avanti tra 10.000 e 8.000 anni fa nacque l'agricoltura: molti uomini iniziarono a rimanere fissi in un unico posto, a costruire le prime case con il conseguente aumento di rifiuti abbandonati. In i primi sistemi fognari fino al 348-422 a.C. iniziò ad usare gli Nella Roma imperiale grande e innovativo venivano buttati fuori servizio di pulizia vicine discariche. Il solo un centinaio di popolazione. Nel medioevo, invece, davvero scarsa, infatti, in ogni angolo delle città liberati addirittura dei anche essi però la rivoluzione industriale aggiunsero quelli fenomeno analogo si registrò intorno alla fine dell'ottocento. All'inizio del secolo scorso si aveva, però, una cultura del risparmio e si riciclavano il più possibile. Fu dal secondo dopoguerra, che con la crescita demografica e in particolare negli anni 50-60 con il boom economico, che si iniziò a produrre quantità enormi di rifiuti.



ANDIAMO A VISITARE IL MUSEO DEL RICICLO?

A Cosenza, più precisamente a Rende, c'è il **“ri museum”** un museo completamente dedicato al riciclo, con quattro piani e una biblioteca. Scendendo al piano di sotto troviamo alcuni cassonetti, due per tipo di rifiuto, e due sacchi con rifiuti: qui come educazione alla differenziata si possono smistare i rifiuti e metterli nei giusti contenitori (umido, vetro, multi materiale, carta cartone e tetrapak, secco indifferenziato). Poi, salendo due piani, si arriva in alcune stanze in cui sono esposte opere fatte con i nostri rifiuti: un uomo sommerso dai rifiuti, una rappresentazione dell'universo, della foresta e del mare inquinato. Infine all'ultimo piano ci sono alcune Tv e dei tablet, con i quali rispondere a un questionario. Questo museo è uno dei più importanti d'Europa, in cui si possono fare varie attività per capire a fondo l'importanza della raccolta differenziata e soprattutto per far capire che bisogna **“ridurre”**. Cosa vuol dire? Ridurre gli sprechi. Ciò si può fare nella vita di tutti i giorni con semplici azioni: quando facciamo la spesa si possono acquistare prodotti con pochi imballaggi, si può diminuire il consumo dell'acqua e sprepare meno energia

L'alunno Tripodi IA Mecc.

Gli Accattatis, di cui faccio parte, ha tra i personaggi più rinomati e apprezzati, lo storico Luigi che, dedicatosi agli studi eruditi, divenne socio dell'Accademia Cosentina nel 1858, ad appena venti anni di età. Collaborò a numerosi periodici: *L'era nuova, Il Gravina, Il Crati, Il Contadino calabrese* e nel 1869 pubblicò il primo volume dei quattro della *Biografie degli Uomini Illustri Calabresi*. Nel 1879 divenne preside del ginnasio di Scigliano, il paese di origine della sua famiglia. Lo stesso anno sempre a Scigliano fondò un' *accademia scientifico-letteraria*, impiantò una tipografia e nel 1882 fondò il giornale *L'Eco del Savuto*. Nel 1884 ritornò a Cosenza dove, due anni dopo, fu eletto presidente dell'Accademia Cosentina.

Nel 1890 si trasferì a Bianchi, un paese della Sila, dove si dedicò alla redazione della sua opera più importante, il *"Vocabolario Calabrese"*, pubblicato negli anni 1895-98 e contenente anche informazioni relative alla storia, alla geografia e al folclore dei casali di Cosenza. L'ultima sua opera, uno studio sulla produzione poetica di Tommaso Campanella, uscito sulla rivista *Cronaca di Calabria*, venne pubblicato in volume nel 1908 con il titolo *«Campanella poeta. Studio sul Canzoniere di fra Tommaso Campanella»*. Un merito della famiglia Accattatis in particolare di Elvio Luigi, è la raccolta di documenti storici donati al

comune di Bianchi che rappresenta un *unicum* nel patrimonio dei musei provinciali, e non solo. Esso raccoglie, infatti, testi, atti, rogiti e antichi *Privilegi imperiali* che custodiscono e testimoniano la complessa vicenda storica della cittadina e dell'area circostante, promuovendone l'identità tramite l'elevata valenza documentaria del materiale esposto. I testi presenti nel piccolo museo documentano la storia di Bianchi dal Duecento all'Ottocento; tra quelli di maggiore rilievo si fa menzione ad alcuni testi Cinque e Seicenteschi relativi ai possedimenti della famiglia; pergamene a firma dell'imperatore Carlo V e dei sovrani Federico II, Federico IV della dinastia degli Aragonesi e una Bolla papale di Benedetto XII relativa ad alcune concessioni. Documenti di eccezionale rilevanza storica e archivistica sono, inoltre, alcuni rogiti notarili del 1198 e del 1221 legati alla figura dell'imperatrice Costanza. L'eccezionalità del museo consente di ripercorrere le tappe della vicenda storico-feudale del luogo e di valorizzare la nota famiglia, i cui membri tennero sempre alto il nome di Bianchi in Calabria e fuori. Un garibaldino, Luigi Accattatis, che si distinse per il coraggio civile e per la profonda cultura letteraria.

Luigi Accattatis IIC Inf.

LA LETTERATURA AL CINEMA

Uno dei momenti più efficaci dell'educazione linguistica è quello della letteratura: essa permette di avvicinarsi ai messaggi altamente informativi, mette in contatto il lettore con un ampio patrimonio di cultura, facilita la riflessione e l'elaborazione critica. Ho sempre amato le librerie e le biblioteche i loro lunghi scaffali carichi di volumi con il profumo della carta stampata e con i mille colori e le immagini delle copertine; l'ingresso in biblioteca comporta una forte tentazione, ossia quella di prendere in prestito uno o più libri, di abbandonarsi alla lettura. Scegliere il libro è come scegliere l'itinerario di un

viaggio pieno di promesse e in parte misterioso; quando il viaggio è iniziato può compiersi in varie direzioni: nello spazio geografico, nel tempo, nei sentimenti, nella fantasia, nei problemi politici o sociali o in mille altre ancora. Tutte le persone possono compiere attraverso una lettura arti-

colata percorsi unici e irripetibili. Peccato che siamo in pochi ad avere quest'idea. Leggendo, io cerco ciò che l'autore non dice apertamente andando più a fondo di quanto sia il livello di comprensione letterale. E' questa la cosa più difficile, paragono l'arte del leggere ad uno dei tanti pochi giochi elettronici ora di moda più si va avanti nel punteggio, maggiori diventano le difficoltà per proseguire e intanto noi perfezioniamo la nostra abilità di schiacciare i pulsanti al momento opportuno cioè, diventiamo più "bravi". Allo stesso tempo perfezioniamo la nostra capacità di lettura veniamo a conoscenza di noi stessi e dei nostri simili, attraverso i sentimenti, la fantasia e la ragione, poi ampliamo il nostro bersaglio culturale, ci mettiamo in grado di passare dalla lettura all'autore e di cogliere il mondo da cui è scaturito il suo scritto, lo confrontiamo col nostro mondo e possiamo chiarirci molte cose. Quando il viaggio termina, il libro

riprende il suo posto sullo scaffale; ma qualcosa di esso resterà nel lettore, che s'è arricchito diventando un po' più consapevole nella realtà umana cui appartiene. Ho voluto fare questa lunga introduzione non per annoiare chi leggerà, magari, il mio tema, ma per far cogliere l'idea che ho io stessa sul guardare un film o leggere un libro; io credo che la lettura sia molto più profonda rispetto alla visione di un determinato film, perché in quest'ultimo le immagini ci vengono proiettate, già impostate, è un qualcosa di diretto che non lascia via libera alla nostra

immaginazione, mentre nella lettura chiunque può farsi un'idea propria, può immaginare a proprio piacere i luoghi, le scene, gli ambienti e i personaggi.

Uno dei progetti di questo anno scolastico è stato "la scuola al cinema" al quale ho partecipato con molto entusiasmo; infatti con la scuola ci



siamo recati al cinema una volta al mese, per un totale di 5 volte e la visione di 5 film, tra questi l'ultimo è stato proprio "Bianca come il latte rossa come il sangue", un film del quale ne avevo letto il libro precedentemente e per me è stata una bella sorpresa perché volevo vedere con che capacità avevano trasformato il romanzo dal codice verbale al codice audiovisivo. La trama del romanzo di A. D'Avenia edito da Mondadori tratta la storia di Leo, un sedicenne come molti: ama le chiacchiere con gli amici, il calcio, le corse in motorino e vive in perfetta simbiosi con il suo Ipad. Le ore trascorse a scuola sono una pena per lui e i professori "una specie protetta che spero si estingua definitivamente". Così quando arriva un nuovo supplente di storia e filosofia, è il primo ad accoglierlo con palline di carta, con battutacce e aria da bulletto, ma questo insegnante è diverso: una luce gli brilla negli occhi quando spiega, quando sprona gli

studenti a vivere intensamente, a cercare il proprio sogno. Leo sente in sé la forza di un leone, ma c'è un nemico che lo atterrisce: il bianco, che evoca l'assenza, tutto ciò che nella sua vita riguarda la privazione e la perdita, mentre il rosso è il colore dell'amore, della passione, del sangue; rosso è il colore dei capelli di Beatrice. Perché un sogno Leo ce l'ha e si chiama Beatrice, anche se lei ancora non lo sa. Leo ha anche una realtà, più vicina, e come tutte le presenze, più difficile da vedere: Silvia è la sua realtà affidabile e serena. Quando scopre che però Beatrice, una ragazza splendida, sicura di sé, è ammalata e che la malattia ha a che fare con quel bianco che lo spaventa Leo dovrà scavare dentro di sé e trovare il coraggio di credere in qualcosa, darsi da fare a rinascere insieme a lei. Il romanzo non è solo il racconto di un anno di scuola, è un testo coraggioso attraverso il monologo di Leo, in parte scanzionato e brillante, in parte intimo e tormentato, prevale il momento della vita in cui un adolescente si trova a lottare contro la sofferenza e lo sgomento e il mondo degli adulti sembra non aver nulla da dire. L'autore infatti usa la figura del professore per offrire e trasmettere energia al lettore, risposte vere che non aspirano a essere definitive, ma neanche esitanti e rassegnate. Il film è carico di valori morali e sottolinea che le espressioni negative, seppur sofferenti, sono necessarie per formare e fortificare i ragazzi e quanto sia falso e lontano dalla realtà il mondo spensierato e superficiale rappresentato dal pensiero comune: il periodo dell'adolescenza. Romanzo e film hanno molto in comune ma ci sono determinate parti che nel film sono accentuate mentre nel romanzo vengono addirittura tralasciate forse per dare più spazio alla libera immaginazione del lettore e per far proprio ciò che si sta leggendo. Io rimango certa del fatto che un libro debba essere prima letto e poi se è possibile, e questo che viene trasformato in un film, in un'opera cinematografica, visionarlo e trarre le proprie considerazioni.

Carmen Palombini - VB inf. abacus

3^a Sezione - BUONE PRATICHE : La parola ai Giovani

I GIOVANI SALVERANNO LA SOCIETÀ ?

Molti mi chiedono: “ Che farai una volta finiti gli studi? “

Io dico sempre di non averne la minima idea. Non so che ne sarà di me. Non riesco proprio a trovare un modo per liberarmi da questa terribile morsa di ingiustizia che intrappola la nostra società. Viviamo al presente pieno di illusioni e ci prepariamo a non vivere il futuro, perché non lo avremo. Ci stanno togliendo quel poco che abbiamo e anche la possibilità di poterlo riconquistare. Ci culliamo del fatto che i nostri genitori continuano a percepire il loro modesto stipendio e questo ci fa sentire in qualche modo al sicuro. Ma quando loro non ci saranno più? Che speranza abbiamo di inserirci nella società? Come pensiamo di trovare un lavoro se nelle aziende gli attuali impiegati resteranno almeno fino a d'un'età avanzata... Le nuove riforme hanno distrutto il mondo del lavoro e messo a serio rischio il nostro futuro. E se cercassimo una soluzione a tutto questo? E' difficile. Le armi, per esempio. E fidatevi, non è una frase buttata lì, da un

adolescente esaltato e rivoluzionario, ma è la verità. Conoscete, nella storia dell'umanità, un popolo liberatosi dall'ingiustizia o dalla dittatura senza una guerra? Non c'è pace senza giustizia e non c'è giustizia senza guerra. E se pensate che l'Italia non sia una dittatura vi sbagliate: In Italia i dittatori vengono eletti democraticamente dal popolo. Certo, è una frase che suona un po' strana, ma pensiamoci: un governo che intasca montagne di soldi, che viaggia su auto di lusso pagate da noi, che mangia a sbafo e organizza festini “hot“ con i nostri soldi (potrei dilungarmi all'infinito) tutto alla faccia del popolo che quasi muore di fame, non è un governo dittatoriale? Ora però, abbandoniamo il fatto delle armi. Quella non sarebbe più democrazia ma anarchia. E il miglior modo per far vincere la democrazia qual è? La cultura. E siamo noi giovani che dobbiamo sventolare coraggiosamente il vessillo della cultura, perché siamo proprio noi quelli che ci stanno rimettendo. Facciamo un giro nelle scuole private: vedrete lampadari sfarzosi, tappeti rossi e PC last-generation. Nelle nostre scuole

pubbliche nemmeno sedie e banchi per tutti quanti. Ora basta, però. E' arrivato il momento di cambiare. Come? Portando avanti i nostri ideali e i nostri pensieri, non lasciare che restino nella nostra testa ma urlando senza paura. Chi non ha il coraggio di ribellarsi, non ha il diritto di lamentarsi. Abbiamo la fortuna di avere una testa pensante e non dobbiamo sprecarla. Non curiamoci del giudizio degli altri, disprezziamo chi ha venduto la sua dignità e la libertà non solo sua ma di tutti noi, per un "favore". E' la cultura l'unica salvezza. Parlare, scrivere, leggere, non aver paura di far sapere a tutti quello che pensiamo e quello che vogliamo perché è questo che ha reso sempre l'uomo libero. Potranno legarci, incatenarci come gli schiavi ma ricordate che la vera libertà, quella pura, quella intoccabile, è nella nostra testa.

Antonio Pugliese IV C Inf.

L'UGUAGLIANZA ANCHE NELL'AMORE

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali” Così recita il comma 1 dell'articolo 3 della Costituzione. Mi vergogno un po' a leggerlo e provo una fortissima rabbia se penso a come è calpestata, giorno dopo giorno, questa nostra bella, invidiata e tanto sofferta Costituzione. Forse, però, è proprio l'articolo a essere

**i n c o m p l e t o e
d o v r e m m o**
aggiungere “senza distinzioni di orientamento...amore so”. L'omofobia, al contrario per esempio del razzismo, nel nostro paese non è

considerata un reato, le coppie omosessuali non sono riconosciute legalmente e a tutto questo si aggiungono anche stupidi pregiudizi e discriminazioni di una parte dell'opinione pubblica. Ma se pensiamo che la concezione degli omosessuali come “diversi” sia un pregiudizio globalmente condiviso, ci sbagliamo di grosso. In Francia, in Spagna, in Germania e in molti stati americani, si sta lottando e si stanno facendo passi da gigante per far sì che i gay possano godere degli stessi diritti e dei riconoscimenti giuridici delle coppie etero. In Italia ogni proposta di legge viene ampiamente respinta: enormi sono le discriminazioni in materia di casa, di assistenza sanitaria di adozioni e di matrimonio per le coppie omosessuali. A mio parere considero, a volte, il nostro uno stato di “trogoloditi, retrogradi”



e soprattutto condizionato dai principi rigidi della Chiesa Cattolica. La Chiesa, infatti, ha più volte invitato i parlamentari a respingere ogni proposta di legge per il riconoscimento dei loro diritti, condizionando i fedeli alla non-accettazione dell'omosessualità. L'omofobia, e quindi il disinteresse verso il raggiungimento dell'uguaglianza fra persone etero e omosessuali, è un problema di enorme gravità, profondamente radicato nella nostra cultura. La

non accettazione del “diverso” degenera spesso in violenza, aumentando il numero delle aggressioni fisiche e verbali, come riportano molti fatti di cronaca. Per lo stato italiano, l'omofobia

non è un reato: all'iniziativa dell'Unione Europea, che voleva diffondere nelle scuole e nelle piazze la non-distinzioni tra omosessuali ed eterosessuali, si sono opposti molti insegnanti e sindaci, mostrando così atteggiamenti pregiudiziali. Le proteste dei soliti gruppi di attivisti che scendono in piazza con cartelli e megafoni, non servono più. Serve concretezza! Serve far capire che l'amore è un diritto, una gioia della vita anche fra gli omosessuali, non è infatti un atto contro natura come dice la Chiesa e neanche contro la società, come pensano alcuni politici. Nutro, in cuor mio, la speranza di arrivare a quella buona vecchia idea di uguaglianza, tanto amata, tanto cercata e tanto insanguinata “!

Pugliese Antonio IV C INF.

I GIOVANI E LA CULTURA

Noi ragazzi veniamo istruiti dall'età di cinque anni, per contribuire a costruire una società colta e per uscire sempre di più dal baratro dell'ignoranza. Il sapere, l'informazione, la consapevolezza dei propri diritti, sono alla base di una democrazia che si rispetti; difatti se ci voltiamo indietro nel tempo, fino alla prima guerra mondiale, vediamo che non solo l'Italia, ma tanti altri paesi europei, erano governati dalla tanto odiata dittatura. Essa non ha difficoltà a farsi strada in una società di persone analfabete o che sanno leggere e scrivere poco, mentre attecchisce meno facilmente in società colte, dove chi ha idee ben precise e chiare, dettate dalla conoscenza anche delle leggi, sa tener testa ai regimi dittatoriali. Forse è proprio la paura di tornare a quei tempi bui, forse la voglia di dire meglio o esprimere sempre la propria opinione, che ha spinto il cittadino ad acculturarsi diventando una necessità anche per ambire, una volta adulti, ad un lavoro che sia consono e amato da ciascuno. Però al giorno d'oggi anche se tante sono le idee e la volontà non si riescono a raggiungere i risultati sperati. La disoccupazione giovanile, infatti, è in aumento e i posti di lavoro diminuiscono, a causa dell'evasione fiscale, del lavoro nero e di leggi sul lavoro non proprio "perfette". A mio parere noi giovani potremmo essere una grande risorsa se ben sfruttata e poiché oggi in politica non ci sono persone del tutto responsabili ed in grado di governarci come si dovrebbe, inserire giovani nel mondo della politica sarebbe più che positivo sostituendosi ai parlamentari che non si sa perché, sono sempre gli stessi, sia che facciano azioni positive sia che arrichino danno all'Italia impedendo il raggiungimento di un obiettivo comune: vivere in un paese migliore. La mia più grande paura è però, che se mai qualcuno di noi riuscirà a prendere un posto di lavoro in una qualsiasi istituzione amministrativa del nostro amato stato, è che non riesca a cambiare quello che per noi sta diventando ormai il declino della società, contagiandosi di quell'avidità e di quell'indolenza che contraddistinguono i politici del nostro tempo. Insomma i giovani, quelli acculturati, o meglio coloro che sono sicuri delle loro opinioni e delle loro idee, sono e devono essere il rinnovamento politico e sociale della nostra nazione che sta andando allo sbaraglio. La mia speranza è la possibilità di rinascita...dobbiamo solo attendere!



Vincenzo Bonanno

UNA FINESTRA SUL PARCO

Ho sempre odiato quella finestra. Alcune volte mi sforzo di stare sdraiato sul lato opposto del letto, per non vedere i bambini fuori giocare: per qualche strano scherzo del destino, infatti, la mia finestra dà su un parco giochi. Il mio cuore non pompa abbastanza sangue, l'ho scoperto quando, giocando proprio come quei bambini lì fuori, caddi svenuto a terra, davanti agli occhi di stupore misto a spavento di mia madre. Ebbi il tempo di riprendermi prima dell'arrivo dell'ambulanza, ma quei cinque minuti, uniti alle lacrime di mia madre, mi fecero provare un'amara sensazione di paura, proprio come la sabbia che avevo ingoiato, quando caddi a terra. E poi il buio, di nuovo, il mio caro amico, il nulla. Riapro gli occhi ch'ero già in ospedale, mia madre a fianco a me e alla sua sinistra un monitor e tanti, troppi cavi che sento sotto il pigiama. "Va' tutto bene, ti sei soltanto sforzato troppo". Quel silenzio, scandito soltanto da qualche bip cadenzato, veniva interrotto dalla candida voce di mia madre che in qualche modo, riesce sempre a calmarmi. Mi sembrava tutto strano, che cosa mi era successo? Stavo correndo dietro ad un pallone, e adesso? Quella sensazione, mai provata prima, di mancamento mi diceva: "Hai bisogno di un nuovo cuore e in fretta anche." Mia madre si mise a piangere, mio padre era al lavoro, come sempre e io pregavo che si precipitasse qui, a confortare mia madre. Ero inchiodato al letto, non mi potevo muovere, non potevo alzare un dito, le mie catene erano fili di plastica, il mio carceriere un letto d'ospedale, scomodo e asettico, proprio come quel medico con gli occhiali e una cartellina con il mio nome e la mia foto. Non voglio più stare qui, il letto di casa mia è più comodo. Oggi pomeriggio si doveva anche andare a giocare a pallone con gli amici al campetto! Finalmente c'era il sole, purtroppo dovevo guardarlo da una finestra, quel sole giallo, che con i suoi raggi mi scaldava la pelle, facendomi accorgere di essere ancora vivo. Finalmente mi ero reso conto della mia situazione: attorno a me parlavano di "liste d'attesa", di "trapianti". Avevo iniziato a sentire lo strano senso di paura che sarebbe ritornato quel buio, il nulla, l'assenza di contenuto. Per mezz'ora avevo galleggiato nel vuoto finché, promisi a me stesso che la prossima destinazione del mio viaggio sarebbe stata la mia stanza, con le mie cose, i miei amici e mia madre che non piange.

Intrieri VA Inf.

EDUCAZIONE E PREVENZIONE

Il 13 maggio, nei locali dell'I.T.I. “Monaco” è stata dedicata una giornata all'educazione stradale, alla prevenzione delle tossico-dipendenze e alcool, dove sono stati interessati gli alunni del biennio della nostra scuola. Sono intervenuti il Dirigente Scolastico prof. Ennio Guzzo, il dott. Salvatore Vartuli della Polizia Stradale, il Dott. Lupo della Polizia di Stato, il dott. Grassia della Prefettura di Cosenza e altri componenti della polizia. Il dibattito è stato formativo e molto seguito dai giovani allievi, che hanno anche avuto modo di visionare il film Young Europe che ha rimarcato i temi trattati durante il convegno sull'educazione dei giovani e il rispetto delle norme comportamentali, utili per costruire il loro futuro volto al raggiungimento di una vera, autentica e sana felicità.



La Redazione

« YOUNG EUROPE »

Una riflessione oggi, attimi di più insieme

La vita...che cos'è la vita?? E' il dono più caro che abbiamo e che ci permette di realizzare tutti i nostri sogni e i nostri desideri . Grazie a un amore vero e a pochi attimi, i nostri genitori ci hanno donato il grande regalo che è la vita. Crescendo e imparando, ognuno può decidere come meglio gestirla. Una delle più belle frasi di Sheakespeare dice :”il corpo è come un giardino e la mente è il suo giardiniere. Sta a noi decidere se in esso piantarvi orchidee o lattughe!”. Purtroppo, però, non tutti apprezzano



questo dono, in particolar modo i giovani di oggi. Tramite i mass media sentiamo frequentemente delle notizie agghiaccianti. Molti, troppi perdono la vita a causa di omicidi, matrimoni sbagliati, alcool, droghe, incidenti stradali .Si dice “è stato un incidente!”, ma non ci sarà mai una valida motivazione per pacare il dolore nel cuore di un genitore, di un figlio o di un amico. Provate ad immedesimarvi!! E' notte, state dormendo...all'improvviso qualcuno bussa alla porta di casa vostra...è un carabiniere che vi

dà la sconvolgente notizia che vostro figlio purtroppo non c'è più a causa di un incidente stradale. Come reagireste? Sicuramente non dicendo "e' stato un incidente!". Il tasso di mortalità dei giovani sta crescendo purtroppo esponenzialmente. Un ragazzo ha una vita davanti, perderla a 18 anni è la cosa più crudele che il destino può riservare. Io sono una ragazza, ho tanti sogni e tanti progetti, ma non ho intenzione di abbandonarli a causa di un incidente. Che poi perchè si chiamano incidenti? Un uomo che beve, si mette alla guida, investe una persona e la uccide, non è uno sfortunato...è un assassino!! Un bambino che attraversa la strada e, a causa di un tipico "attacco di sonno", viene investito da un pirata della strada...non è un incidente. Siamo nel 2013, siamo grandi e sappiamo cosa si può e cosa non si può fare. A volte, cerchiamo di convincere gli altri a fidarsi di noi perchè riteniamo persone responsabili. Non sempre è così. Io, che convinco la mamma della mia amica a far



venire la figlia con me e poi, a causa della mia inesperienza, con la macchina vado contro un muro, che figura faccio??? La figura dell'irresponsabile!!! Nessuno dovrebbe sottovalutare l'immaturità che ognuno di noi può dimostrare in alcune circostanze. Nessuno dovrebbe auto convincersi che a 18 anni si è abbastanza grandi per fare delle cose. Noi siamo padroni di noi stessi e sta a noi gestire la vita a nostro piacimento, ma non sarebbe più "adeguato" morire di vecchiaia che a 18 anni a causa di una sciocchezza? La morte è brutta a qualsiasi età e in qualsiasi circostanza ma, prima di morire, io voglio vivere la mia vita fino in fondo...avere una famiglia tutta mia e, perchè no, conoscere anche i miei nipoti. Prima di fare qualsiasi cosa, ragazzi, adulti e anziani, pensateci! ! Perchè non c'è di mezzo solo la vostra vita...ma anche quella degli altri. Tutto ciò spiega il messaggio/ la morale che il film "Young Europe" vuole trasmetterci.

Martina Marano IVA Inf.Abacus



AlboScuole



TARGA D'ARGENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI GIORNALISMO SCOLASTICO

L'associazione ALBOSCUOLE nell'ambito della candidatura al Premio Nazionale «Giornalista per 1 giorno» 2013 ha assegnato il:
DIPLOMA DI GRAN MERITO
al giornalino scolastico «I Colori dell' Antonio Monaco» per l'attività redazionale.
Il riconoscimento è stato assegnato nel corso del Meeting Nazionale AlboScuole a Chianciano Terme nei gg. 2-3 Maggio 2013.

INDICE

Buone vacanze a tutti -

La redazione

1 Sezione – Attualità

L'Italia oggi -

Luca Salatino III A INF.

Il “NUOVO” Garante della Costituzione -

Francesco Covello 2G

1 Sezione – Cronaca

News flash: Le Raccomandazioni -

Francesco Benigno e Oreste Fortino II C

La Violenza Sulle Donne -

Murro, Arduino, Trotta, De Lio IC INF.

Inquinamento: L'uomo e il Pianeta -

Mirko Stellato IV A Abacus Inf.

Cosenza – Città Del Messico -

Luca Salatino III

1 Sezione – Musica e Sport

Tra Sogno e Realtà -

Martina Marano Milena IV A inf.abacus

Il Rugby al “Monaco”

Falace Antonio, Miracco Cristian, Perri Giovanni, Tocci Luigi, De Luca Francesco, Chironet Vasile, Bozzo Mario, Trinni Denis, Valoroso Antonio, Alemanni Matteo, Gallo Luca, Mignolo Riccardo, Pantusa Davide, Esposito Cristian, Giudo Antonio, Baffa Lorenzo, Saporito Alessandro, Le Fosse Andrea, Berezynak Dmytri, Amantea Cinerari Andrea, Miracco Cristian, Tripodi Francesco, Mango Giuseppe, Malizia Cristian, Iorio Danilo.

2 Sezione – Forum La Nostra Scuola

100 Domande Per Pippo -

La redazione

Convegno organizzato dall'ITIS A. Monaco di

La redazione

Cosenza con gli esperti del settore e le famiglie

Carmine

L'Arca dell'ITI Monaco

I tuoi professori

Al Nostro Alunno Mario Petrone

Stage Mobilità Comenius:

La redazione

Un'esperienza entusiasmante

La redazione

La Biblioteca: Luogo Di Riflessione e di Curiosità

Eco comitato Itis “A.Monaco”

Progetto Eco School

Ida Giglio III A Inf.

Un Viaggio nel Passato

La redazione

Giochi Della Chimica

La squadra del “Monaco” sfiora il bis alla

La redazione

competizione nazionale di robotica

Tripodi I A Mecc.

I giovani si chiedono cosa sono i rifiuti?

2 Sezione – Forum La nostra città

Nella biblioteca nazionale e

Luigi Accattatis II C Inf.

il mio antenato Luigi Accattatis

Carmen Palombin V B inf. abacus

La Letteratura al cinema

3 Sezione – Buone pratiche: la parola ai Giovani

I giovani salveranno la società ?

Antonio Pugliese IV C Inf.

L'uguaglianza anche nell'amore

Pugliese Antonio IV C inf.

I giovani e la cultura

Vincenzo Bonanno

Una finestra sul parco

Intrieri VA inf.

Educazione e prevenzione

La redazione

<<Young Europe>>

Martina Marano IV A Inf. Abacus



**Meccanica
Meccatronica
Energia**



Elettrotecnica



**Informatica
Telecomunicazioni**



**Grafica
Comunicazione**

ITS
Istituto Tecnico Superiore



ENERGIE EUROPEE
Futuro al centro
P.O. 3

"Competenze per la sviluppo"



Ministero della Pubblica Istruzione
Dipartimento per la Programmazione
e lo Sviluppo Economico
per gli Istituti Tecnici Superiori
art. 17



2007-2013

PRIMO STRUMENTO TRIENNALE 2007/2013
PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO
N. 108/2007/PR
P.S.E. COSENZA 2008/2010
ANNO 2008/2010

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE ANTONIO MONAGO

Via Giulia, 9 - COSENZA Telefono 0984.411881

BZEE:
Formazione e
addestramenti
certificati per
tecnici eolici

Adulti sedi in:

- Germania
- Inghilterra
- U.S.A.
- Francia
- Paesi Bassi
- Norvegia
- Brasile



Stiamo lavorando
per realizzare un centro
per la formazione
e l'addestramento
sugli impianti eolici.



IL FUTURO A PORTATA DI MANO.